

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 284 22 maggio 2011

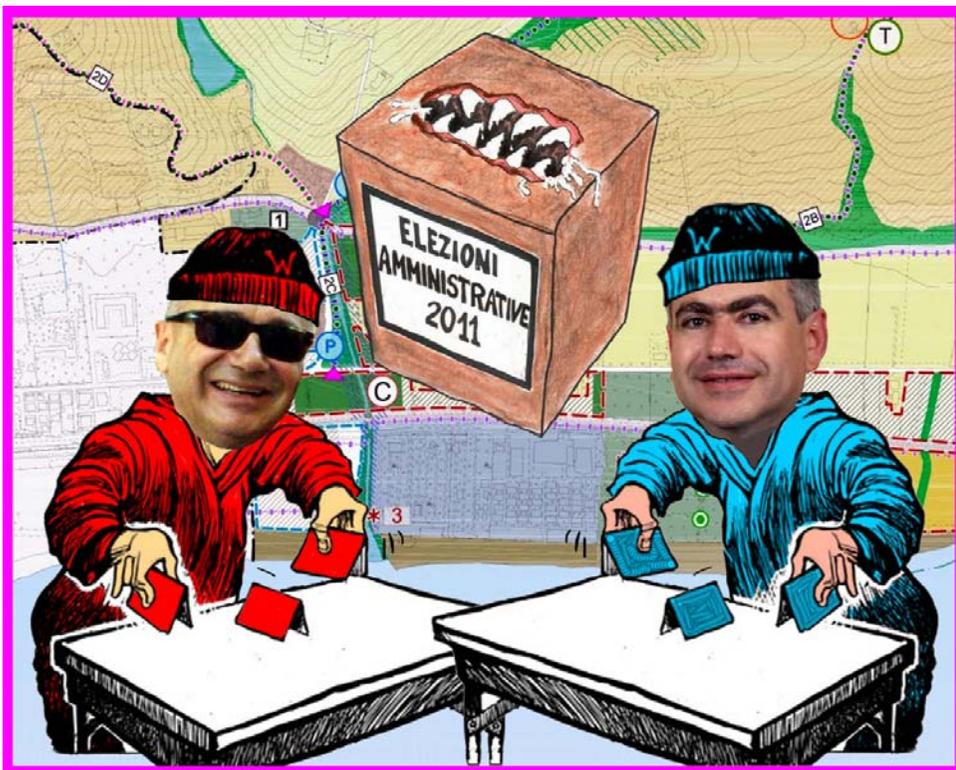
Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi;
redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA.
Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

" IO STO QUI E ASPETTO BARTALI SCALPITANDO SUI MIEI SANDALI "

A R O S E T O

LA VECCHIA ROSBURGO

C'È CHI SI PAVONEGGIA E CHI SI GINOBLEGGIA



Che fa il Pavone? Si pavoneggia. E Che fa il Ginoble? Si ginobleggia. Le risposte sono fin troppo facili. E difatti a chiunque passeggi di questi tempi per le strade della vecchia Rosburgo, che la gente si ostina a chiamare Roseto, capita ad ogni ora di trovarsi di fronte a vari pavoni e ginobli impegnati ciascuno a modo suo a fare le ruote. Pavoneggiarsi e ginoblarsi è legittimo, così come è legittimo che ci siano alcuni che facciano il tifo per il Pavone e altri che lo facciano per il Ginoble, solo che il primo si pavoneggia con la ruota, il secondo si ginobleggia con la sorella, ma tutti e due promettono il cambiamento. Il primo promette il cambiamento tancredizzandosi, pensate un po', il secondo lo promette sottanellizzando la Teresa di casa e promettendo sfracelli. Ma intanto il centro-destra già strilla che vuole il Ruzzo, vantando quegli otto voti presi in più a Castelli. Ora, si può pretendere il controllo delle acque con qualche voto in più? Il fatto è che il centrosinistra aveva fatto lo stesso, in precedenza, impadronendosi di mare, monti e acque con un pugno di voti in più. A

Roseto non sono tanto ambite le acque quanto le terre, quelle emerse, le cui proprietà però sono sommerse e gli strumenti urbanistici sono veramente strumenti, ma utilizzati in modo improprio. Un segno di qua, un frego di là, un retino quassù, un'ombreggiatura quaggiù e la fabbricabilità e la cubatura smettono di essere concetti astratti per diventare molto concreti. E quanto concreti! Questa è roba solida, destinata però ad aumentare la liquidità di qualcuno che considera i voti e le preferenze come cingoli di un carro armato con cui avanzare alla conquista del territorio rosetano, con la bandiera in resta, vessillo di lotta e di governo. Sono tutti impegnati nel ballottaggio a Roseto, ma il termine deriva, come tutti sanno, da "balle" e gli elettori ne hanno, appunto, le balle piene di questi rituali ad urna chiusa. Ma votano lo stesso, altrimenti, poveri pavoni e poveri ginobli, come fanno a fare le loro ruote. Ma tra i due uno vince e uno perde. Cartuccella vince, cartuccella perde... ricordate il gioco delle tre carte? Ecco, la politica è questo, niente di più.



IL MORBO DI STRAUSS-KAHN, GATT E TOPITT

Il morbo di Strauss imperversa sempre più nel mondo animale. Dopo aver colpito i cani, ora la malattia si sta diffondendo anche tra i gatti e così, non solo sono ricoverati in ospedale molti strauss-kahn, ma anche molti strauss-gatt e pare che si sia già verificato qualche caso di strauss-topitt. A quando il salto genetico e l'avvento del morbo tra gli umani? Il comportamento di qualche assessore teramano fa pensare che il salto sia già avvenuto.

UN FALLO DA 500.000 EURO

Quando Sor Paolo ha letto che c'era un fallo che valeva 500.000 euro è rimasto di sasso. Eppure stava scritto sul giornale, proprio nel titolo e non c'erano equivoci. Il giornale diceva proprio così: un fallo da 500.000 euro. Sor Paolo ha pensato: "Ma che fallo sarà mal? Non sarà per caso il fallo di Rocco Siffredi?" Così ha fatto un'indagine, se non era proprio di Rocco Siffredi sicuramente doveva essere quello di un celebre pornoattore americano. Le indagini portavano nel mondo del basket, perché poi l'articolo sembrava proprio parlare di questo sport, dove c'è un canestro... dove si

deve infilare... Poi la verità: E sor Paolo ha capito di che fallo si trattava. Nessuna virtù degna di Cicciolina... si trattava di un fallo nel gioco del basket che ha praticamente costretto il Teramo Basket a tirare fuori 500.000 euro per restare nella massima serie. Che strano gioco, però, dove se paghi rimani, se non paghi retrocedi. Più che uno sport, sembra una lotteria, anzi, peggio, qualche altra cosa... allora Sor Paolo ha davvero capito che fallo era... altro che fallo di gioco... il basket italiano è un gioco di teste di fallo.



La Calzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



www.calzetta.it

www.calzetta.it

NUMERO SETTE - A ME PIACCIANO LE TETTE

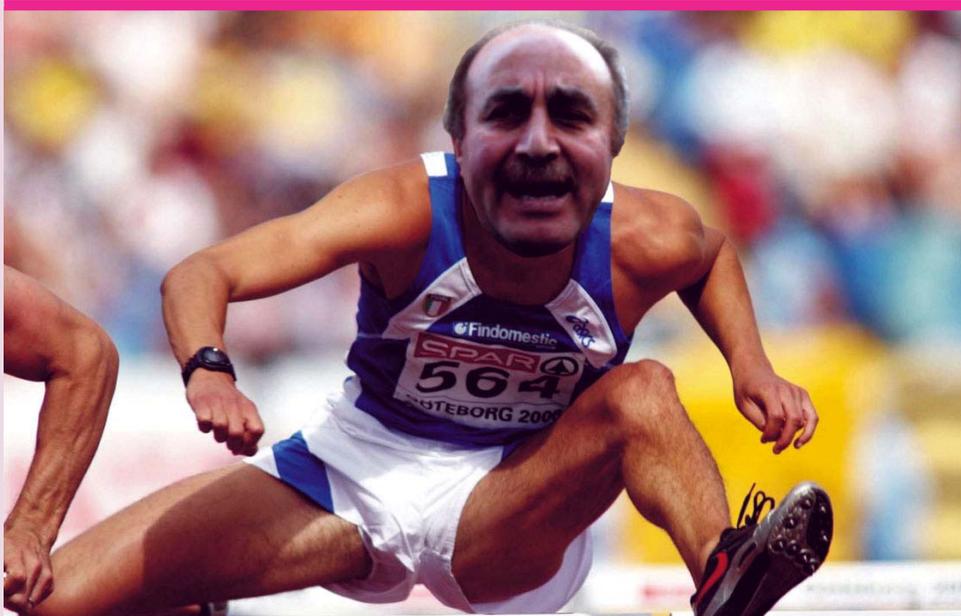


Il Giro a Teramo di L'Irresponsabile

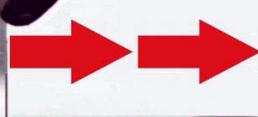
E alla fine il giro è arrivato. Ha girato da Termoli a Teramo ed è stato un giro caratterizzato da una lunga serie di giramenti. Giravano le ruote delle biciclette, giravano ogni tanto la testa i corridori per controllare la distanza di chi li seguiva. Alcune ragazze pon-pon degli sponsor, facevano girare la testa ai maschietti. I corridori si chiamano "girini" anche se non diventeranno mai ranocchi. Al massimo alcuni cambiano colore e quello che arriva primo diventa rosa, urlando "ciao mamma, sono contento di essere arrivato uno". A causa del giro molte strade e molti parcheggi sono stati chiusi e molti automobilisti, specie quelli ai quali del giro non fregava una mazza, non potendo girare liberamente per la città, soffrivano di giramento di palle. Così si sono girati dall'altra parte, imprecaando contro il giro. Non è mancato lo spettacolo: il pubblico che si è affollato in piazza Martiri, ha applaudito il Bazzabaret e le Bazzanzoni. Le canzoni di Baz, insomma.

LA TAPPA MINUTO PER MINUTO

TUTTI I SERVIZI ALL'INTERNO



SALDO IN LUNGO ROMA 175 KM



**ATLETICA LEGGERA PAG. 8
TOPITTI STRACCIA
OGNI PRIMATO**

**GATTUSO SI CONFESSA
"GLI INTERISTI SONO COMUNISTI
E AMICI DEI ROM"**

INCHIESTA ALL'INTERNO





UNIVERSAL

WIKI CIRCO

KING KONG



MAGAZZINI INESISTENTI

Vista e rivista culturale

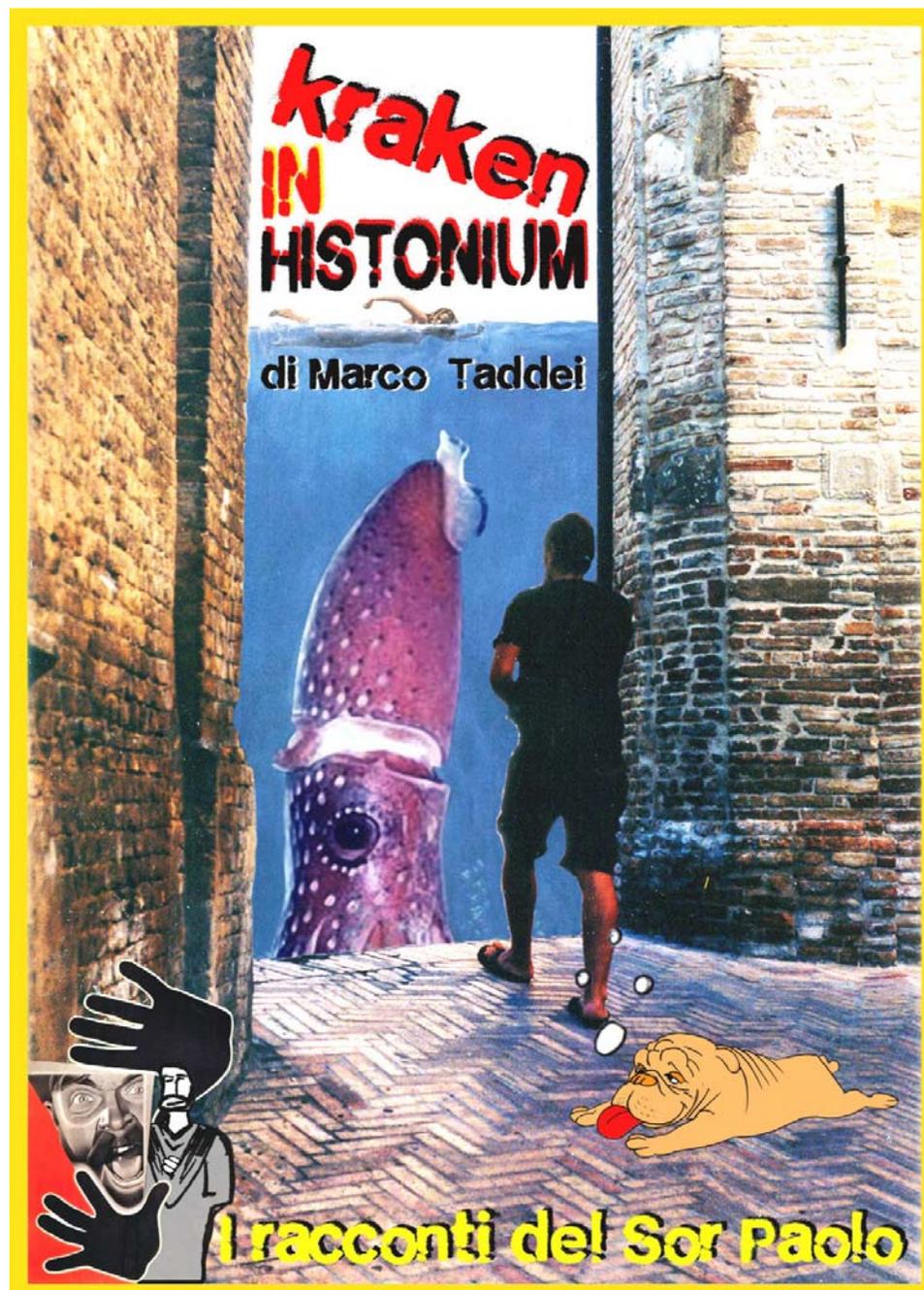


Il Sor Paolo, dopo l'apertura a mazzarelle e virtù di primavera, è diventato smanioso come tutti i teramani, s'è staccato dal muro e si è fatto una gita con gli amici alla ricerca di un brodetto di pesce... quella splendida mescolanza di virtù degli orti e del mare. Cerca che ti cerca, sono andati a sbattere in quel di Vasto. Gita fuori porta e fuori mano che ha però portato altre fruttuose storie, di gemellaggio goliardico. Le cantine di Histonium pullulano d'ogni umanità e il vino scorre con le storie che gli avventori si raccontano in regime di clandestina cospirazione. I matti si incrociano sempre, ovunque, si riconoscono e si capiscono, si raccontano le storie vere che i più chiamano leggende.

In un bar ecco un giovane ciarpame apparire piegato da alcune decine di secchie di birra, quelle birre infauste che portano gli occhi a brillare di una luce che è tra il sangue e la madreperla. Sta raccontando o meglio blaterando una storia ad alcuni bacherozzi che strisciano sui muri umidi. E quello che segue non è che l'indisciplinata registrazione di quelle blaterizie.

KRAKEN IN HISTONIUM Prima puntata

IL KRAKEN A VASTO - E' una vecchia storia ma al contempo una realtà scomoda per la squallida e rinomata cittadina della costa adriatica. Tutta la comunità è minacciata dalla Sua presenza. State sempre attenti, voi piccoli ratti vestiti da cittadino, microbi vastesi, qualsiasi sia la vostra localizzazione nella mappa catastale, dal centro alla periferia, badate quando vi muovete da soli per gli umidi vicoli in compagnia di quel pulcioso affarino di nome Fufi, reietto quadrupede desideroso solo di lasciare sul marciapiede la traccia semiliquida del suo metabolismo, il Kraken vi osserva tra intricati tentacoli e vi sogna. Nessuno è al sicuro. Le porte della percezione sono irrimediabilmente serrate e voi tutti



non avete che assicurare l'anima al vostro prete ubriacone di fiducia, lo stesso che vi battezzò con l'occhio a mezz'asta dopo essersi sciolto tutto il vino della messa. Il Kraken vi ha già puntato. Il Kraken sa dove abitate. State sempre all'erta. Muovetevi solo con il confessore in tasca, pronti ad ogni piè sospinto a tirare la pelle, perché il Kraken è vivo e vegeto. Presto o tardi quel goffo ed inutile spinneggiare disperato in controluce sulla superficie della vita che vi contraddistingue da sempre lo attrarrà inesorabilmente verso di voi.

IL KRAKEN A VASTO II - E' una storia controversa, ricca di colpi di scena e personaggi

secondari. Gli elementi che annodano la città di Vasto al Kraken ed al suo osceno culto si perdono nel fango ottuso e scolante del tempo. La tradizione vuole che ogni singola casa del quartiere vecchio, in un pur recente passato, avesse un piccolo tempio dedicato al culto di un polipo curatore... ma di tali nicchie votive non è rimasta alcuna traccia in nessuna delle vecchie dimore ancora accessibili. Decine sono le domande legate a questo verminoso culto del medio adriatico così malcelatamente sepolto nelle sabbie basse dei porti turistici. Com'è possibile l'aderenza di un mito di ispirazione nordica nel bel mezzo del Mediterraneo? E' possibile far sparire tutte le tracce di

una tale diffusa esperienza senza sospettare una vera e propria demonizzazione? E' possibile che il culto del Kraken si sia propagato fino al giorno d'oggi portato avanti da una oscura fratellanza o congrega? E ancora: che cosa lega la frana del 1956 con il culto della tentacolata bestiacia? Quali gli ambiti dietro alla fondazione dell'antica Histonium? Cosa ha cercato Lewis Carroll qui nel vastese? Cosa può essere rimasto nascosto nelle gallerie che si snodano nelle viscere del centro storico e perché si è deciso di punto in bianco di murarne l'accesso? Che cosa succede di notte nei vicoli del quartiere vecchio e nelle piccole chiese sconse della periferia? Queste sono solo alcune delle questioni suscitate dal nodo del Kraken. Troppo silenzio in questa storia, troppi se e troppi ma. Troppa superficialità. Troppa incompetenza. Troppo terrore.

MA CHE COSA E' IL KRAKEN? - Da dove giunge questo termine? Antichissimo e temibile il mito del Kraken discende dalla passerella ghiacciata di un drakkar portato forzatamente tra le braccia pelose di uno scatarante vichingo dalle rosse trecce. Kraken è termine che proviene dal folklore scandinavo. In quelle regioni si sospettava - e quindi, com'è usanza tra gli antichi, fermamente si credeva - la presenza di enormi creature (solo in seguito sarebbero divenute piovre giganti) che minacciavano le rotte esplorative dei rinomati esploratori iperborei. A quell'epoca era caratteristica del Kraken imprigionare, stritolare e spapolare solo navi di uomini malvagi e laidi, vecchi sovrani o squinternati lupi di mare atti solo al bestemmio e al saccheggio; questa velata morale dei ciechi arrembaggi dello sghignazzante Krak contribuì a farli apparire come strani strumenti della volontà divina dotata dalla provvidenza di una potenza devastatrice.

Segue

NEWSSEUM



La Città
IL QUOTIDIANO
DI TERAMO
E PROVINCIA